

La Badia di Carigi

La storia e il sogno

Atti del Convegno di Studi
Montefoscoli (Pisa), 28 novembre 2015

a cura di

Maurizio Gronchi e Alessandro Panajia

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

e con il patrocinio di:



Comune di Palaia



*Confraternita di Misericordia
di Montefoscoli*



*Associazione Noi per l'Africa
e il mondo - Onlus*



*Cooperativa Sociale Agricola
Casa Ilaria*

La foto di copertina, quelle delle pagine 87, 91 e quella delle pagine 14-15 del secondo sedicesimo a colori sono di Carsten Boelter – www.casarurale.de. L'autore le ha concesse ad uso esclusivo per l'opera in essere. Chiunque voglia utilizzare le immagini fotografiche in oggetto dovrà chiedere l'autorizzazione all'autore: info@casarurale.de

Le immagini delle pagine 33, 34, 35, 39 e quella della quarta di copertina sono pubblicate su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività-Culturali e del Turismo, Prot. n. 1245 del 12 settembre 2016 dell'Archivio di Stato di Pisa. È fatto divieto di riproduzione con qualsiasi mezzo.

Editing: Maurizio Gronchi & Alessandro Panajia

© Copyright 2016

Cooperativa Sociale Agricola Casa Ilaria

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com – www.edizioniets.com

Distribuzione: Messaggerie Libri SPA - Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione: PDE PROMOZIONE SRL - via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884674644-3

Indice

<i>Prefazione</i> Cardinale Lorenzo Baldisseri	11
<i>Introduzione</i> Maurizio Gronchi	13
Marco Gherardini <i>Sindaco di Palaia</i>	15
Mario Pellegrini Filippeschi <i>Governatore della Confraternita di Misericordia di Montefoscoli</i>	17
La storia	
<i>Ubi dicitur Cariscio: origine ed estinzione dell'abbazia benedettina dei SS. Ippolito e Cassiano di Carigi in diocesi di Volterra (1024-1576)</i> Paolo Morelli	21
<i>Da Badia a Podere. Storia e architettura di un antico insediamento nella campagna di Montefoscoli</i> Fabio Lazzereschi	27
<i>Mastiani Sciamanna: chi erano costoro?</i> Alessandro Panajia	55
Il sogno	
<i>La Badia: un'utopia possibile</i> Maurizio Andruetto - Monica Deri	69
<i>"Casa Ilaria" a la Badia di Carigi</i> Laura Capantini	79

<i>L'Agricoltura Biologica e Sociale di "Casa Ilaria"</i> Linda Dell'Agnello	87
 Appendici	
<i>Il quadro geologico</i> Andrea Sodi	99
<i>L'indagine geologica</i> Antonio Campus	105
<i>Insedimenti medievali in Valdera: castelli, chiese e monasteri.</i> <i>Evidenze archeologiche ed architettoniche</i> Antonio Alberti	107
<i>Appendice fotografica</i>	117
<i>Lapidi funebri</i> a cura di Alessandro Panajia e Fabio Lazzereschi	129
<i>Opere a Stampa</i>	135
<i>Indice dei nomi</i>	139

Sigle - Abbreviazioni

Sigle

ACGPi	=	Archivio Collegio Geometri di Pisa
ACP	=	Archivio Comune di Palaia (Pi)
AFFRM	=	Archivio Fattoria Fondi Rustici, Montefoscoli (Pi)
APL	=	Archivio privato Lazzereschi, Montefoscoli (Pi)
ARM	=	Archivio Reali, Montefoscoli
ASCFi	=	Archivio Storico del Comune di Firenze
ASDPi	=	Archivio Storico Diocesano di Pisa
ASDrn	=	Archivio Storico Diocesano "Card. G. Garampi", Rimini
ASFi	=	Archivio di Stato di Firenze
ASLu	=	Archivio di Stato di Lucca
ASPi	=	Archivio di Stato di Pisa
ASTr	=	Archivio di Stato di Terni
AVV	=	Archivio Vescovile di Volterra (Pi)
BNCFi	=	Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze

Abbreviazioni

app.	=	appendice	pp.	=	pagine
cfr.	=	confronta	prot.	=	protocollo
cit.	=	citato	r.	=	recto
cm.	=	centimetro/i	RR. MM.	=	Reverende Monache
col.	=	collocazione	sez.	=	sezione
doc.	=	documento	slm.	=	sul livello del mare
dx	=	destro	sr	=	senior
f.	=	fascicolo	suppl.	=	supplemento
g. c.	=	gentile concessione	sx	=	sinistro
ins.	=	inserto	T.	=	torrente
jr	=	junior	v.	=	verso
l. d.	=	luogo detto	vol.	=	volume
m.	=	metro/i	§	=	capitolo
N. B.	=	Nota bene			
N. d. A.	=	Nota dell'autore			
op. cit.	=	opera citata			
p.	=	pagina			

Segni diacritici utilizzati: [] parole illeggibili ricostruite in via congetturale

Prefazione

Quando il Prof. Don Maurizio Gronchi mi ha parlato per la prima volta di un'opera sociale come un sogno da realizzare in un sito storico nella piana di Pisa, mi sono subito chiesto se ci fosse proprio bisogno di scomodare la campagna e la storia per realizzare tale progetto e se non fosse meglio scegliere un luogo vicino alla città non per alimentare l'urbanizzazione, ma per avere servizi più accessibili e convenienti all'uopo.

Di fatto la componente topografica ha il suo peso ed acquista il valore per quello che si intende realizzare. Ecco perché Don Gronchi mi ha messo in mano il progetto in questione e me lo ha illustrato abbondantemente. Non si è contentato di questo, mi ha invitato ad accompagnarlo in loco, affinché mi rendessi conto delle ragioni della scelta e della bontà dell'opera.

Passando poi al progetto, l'opera ha una sua ispirazione che è legata radicalmente al vangelo della misericordia, che si sta vivendo particolarmente nella Chiesa in quest'anno giubilare indetto da Papa Francesco sulla misericordia. Ma acquista uno spessore tutto speciale per la testimonianza di una giovane donna Ilaria, medico, specializzata in malattie infettive, religiosa carmelitana missionaria, fondatrice dell'«Ospedale Giovanni Paolo II» a Bossemptélé in Africa e operatrice in altre strutture caritative, tragicamente deceduta in un incidente stradale il 10 marzo 2007. L'opera vuole essere un segno concreto del suo breve ed intenso passaggio terreno e raccoglierne l'alta, stimolante e contagiosa spiritualità e carità, come un'eredità da custodire e portare avanti nella sua realizzazione.

Si tratta del progetto: «Casa Ilaria a La Badia», che si configura in quel di Montecosoli, comune di Palaia (Pisa), in un contesto collinare toscano, strategicamente ben situato «rispetto alle principali vie di comunicazione» (p. 69) che collegano i centri storico-culturali e di attrazione turistica della regione (Pisa, Lucca, Firenze, Siena, San Gimignano, Volterra). Un progetto che si occupa di una porzione di umanità ferita, bisognosa d'attenzione e di particolare cura nelle famiglie e nelle istituzioni civili e religiose. È la disabilità: una realtà che affligge persone, famiglie, istituzioni, oggi forse più che in altri momenti della storia italiana e occidentale, in un contesto di crisi familiare, sociale ed economica e soprattutto valoriale e spirituale.

Un luminoso incoraggiamento ci viene da un documento attuale della Chiesa, *Amoris Laetitia*, che ha dedicato l'intero numero 47 alla disabilità. Papa Francesco dice: «Meritano grande ammirazione le famiglie che accettano con amore la difficile prova di un figlio disabile. Esse danno alla Chiesa e alla società una testimonianza preziosa di fedeltà al dono della vita. La famiglia potrà scoprire, insieme alla comunità cristiana, nuovi gesti e linguaggi, forme di comprensione e di identità, nel cammino di accoglienza e cura del mistero della fragilità. Le persone con disabilità costituiscono

per la famiglia un dono e un'opportunità per crescere nell'amore, nel reciproco aiuto e nell'unità. [...] La famiglia che accetta con lo sguardo della fede la presenza di persone con disabilità potrà riconoscere e garantire la qualità e il valore di ogni vita, con i suoi bisogni, i suoi diritti e le sue opportunità. Essa solleciterà servizi e cure, e promuoverà compagnia ed affetto, in ogni fase della vita».

Sono allora lieto di presentare questa pubblicazione che raccoglie gli Atti del Convegno di Studi, che ha avuto luogo a Montefoscoli (Pisa) il 28 novembre 2015 su *La Badia di Carigi. La storia e il sogno*, quale strumento nelle mani di tutti coloro che desiderano conoscere il progetto, l'ispirazione, la scelta del luogo, la portata sociale e turistica. Lo studio è una ricerca in campo storico, geologico, agronomico, architettonico, archeologico, che sbocca in un sogno possibile, "Casa Ilaria a la Badia"

C'è una chiesetta nel Podere La Badia di Carigi che sorge su due piani, costituito da edifici posti su un lieve poggio. Era il cuore della Badia e vuole mantenere la sua originale attribuzione, diventare il centro vitale della "Casa Ilaria", lo spazio silenzioso e misterico, dove gli ospiti e gli operatori della struttura troveranno ispirazione, alimento e forza spirituale per compiere gesti di amore preziosi a Dio e agli uomini.

Mi congratulo con i curatori della pubblicazione, Maurizio Gronchi e Alessandro Panajia e auspico successo all'edizione.



Lorenzo Baldisseri
Cardinale

Introduzione

I secoli non rendono mute le pietre sepolte. Anche il solo battito di un cuore che ha amato – una terra, una casa, una piccola chiesa – sussurra ancora all’orecchio sensibile l’eco di una lunga storia. Antichi monaci senza nome, stanziali anonimi per scelta, più recenti signori di campagna, popolo umile e gente nobile: tante generazioni di uomini, donne, bambini e vecchi hanno consumato giorni lieti e penosi nel podere della Badia di Carigi. La dolce campagna toscana, punteggiata di cipressi che invocano un cielo benevolo, ha conosciuto anche qui glorie nascoste, tristi inimicizie, potenti passioni. Ormai logore nei polverosi faldoni d’archivio, le carte ingiallite svelano qualcosa solo all’occhio attento di qualche storico consumato. In tempi più lontani, alcuni hanno obbedito al tintinnio della campana per cantare la lode di Dio, senza lasciare traccia di sé, ma solo di Lui, unico a rimanere quando tutto passa, perché non si vede e solo si crede. Signori di città, incorniciati in solenni pose di tela dipinta, rammentano gentilizi patronati, segrete debolezze, oscure appartenenze e persino insospettate generosità. Più recenti foto sbiadite, in assolati pomeriggi d’estate, celebrano gente umile, annunciano il ritorno dai campi intriso di sudore, l’inseguirsi allegro dei bambini sull’aia, il canto delle cicale all’imbrunire, quando l’interminabile nenia delle avemarie dona pace al cuore, nutre gli affetti, rinsalda i legami.

Alla badia i monaci, alla fattoria i signori, nei poderi i contadini. Un teatro semplice, chiaro, dove alla buona recita di ogni antica compagnia non potrà seguire se non il timido applauso di un pubblico invisibile, forse molti secoli dopo. Che magari avrà l’ardire di entrare in scena, per poi di nuovo scomparire, confuso col profumo del fieno tagliato. Le zolle rivoltate, i campi seminati, il fumiciattolo di confine sono i custodi del tempo che passa, portano impressi sguardi scomparsi: chiunque vi sia stato chino, in ginocchio, dietro ai buoi o a cavallo sembra non lasciare traccia. Eppure, oggi, questa terra incantata e silente rivive: rinasce irrigata da un sangue troppo giovane sparso lontano, in Africa, tra i più poveri del mondo, sferzati da mali invincibili, ridotti a nulla dall’odio umano che non sente ragioni.

Ilaria, una ragazza di parrocchia, che aveva studiato medicina col sogno di servire i più deboli, feriti nel corpo e bisognosi di cure, se ne partì per il continente nero, con la voglia irresistibile di dare vita. E la sua vita fu presa, prima di poterla spendere per gli altri, alla vigilia di un sogno ormai divenuto realtà. I piani che sono veramente di Dio non si compiono come noi pensiamo: a volte cambiano strada, luoghi, persone. Come un fiume carsico s’inabissano per riemergere altrove. Pensavamo che tutto fosse finito: “accetto tutto” – sono le ultime parole sulle labbra di Ilaria morente – vuol forse dire rassegnarsi alla fine di tutto? Dove ritrovare speranza, forza e amore perché il seme caduto in terra non si perda, ma porti frutto?

Da queste domande ricomincia il sentiero interrotto di Ilaria, nasce il sogno di Casa Ilaria. Da coloro che hanno conosciuto e amato questa giovane donna – medico, religiosa, missionaria – ha avuto inizio l'avventura alla Badia di Carigi. Una terra, una casa, una chiesetta, nel cuore della nostra incantata Toscana, vicino a dove Ilaria riposa in attesa della risurrezione, nasce un progetto per i più vulnerabili. Per coloro che non hanno la salute fisica o mentale, per chi ha conosciuto il fallimento, ha perso la speranza, teme la solitudine e il rifiuto della società. Per chi è ai margini, adesso c'è una periferia che ha il calore dell'accoglienza, la bellezza dell'arte, il sapore della storia: dove trovare casa, amici, fratelli e sorelle con cui condividere, stare insieme, lavorare, riposare, pregare.

Le cose grandi si concepiscono nel silenzio, germinano nell'intimità, si fanno strada attraverso cuori generosi, capaci di vero amore, perché solo «l'amore apre gli occhi e permette di vedere, al di là di tutto» (Francesco, *Amoris laetitia*, 128). Poi c'è bisogno di menti, di gambe, di mani e di braccia. Solo così i sogni diventano realtà, pian piano, con coraggio ed onestà.

Queste pagine sono il primo piccolo segno di un'attenta ricerca che va dalla storia della Badia di Carigi al sogno di Casa Ilaria. La mia gratitudine sincera va a tutti coloro che si sono lasciati toccare profondamente da queste storie d'amore, note e sconosciute, che hanno lasciato traccia nelle pietre della Badia. Grazie a coloro – e sono molti, e altri ne verranno – che hanno cominciato a rimboccarsi le maniche e a spendersi per la realizzazione di questo sogno. Sulle antiche radici dell'inizio del primo millennio dell'era cristiana si edifica il presente, carico di entusiasmo e di speranza, per donare alle future generazioni un segno tangibile di umana solidarietà, oltre ogni confine religioso e culturale. Vorremmo che l'amore per i più deboli e feriti dalla vita continuasse a passare anche di qui, dall'antica Badia di Carigi; da un luogo bello, accogliente, spazio di vita per tutti, accessibile al cuore, alla mente e al corpo, perché «non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi» (Antoine de Saint-Exupéry, *Il piccolo principe*).

Maurizio Gronchi

Ringrazio tutte le persone che, con diverse competenze e generosa disponibilità, si stanno impegnando per la realizzazione del sogno di Casa Ilaria alla Badia di Carigi, di cui il presente volume è un felice auspicio:

Maurizio Andruetto, † Cardinale Lorenzo Baldisseri, Stefano Bartaloni, Paolo Bartoli, Alessandro Bellandi, Cornel Adrian Benchea, Massimo e Irene Bettini, Carsten Boelter, Massimo Bonocore, Claudio Bosi, Barbara Branciamore, Achille Busdraghi, Giulia Cacelli, Sara Camarlinghi, Antonio Campus, Francesco Canali, Laura e Massimo Capantini, Toscano Cappellini, Cristina Carmassi, Riccardo Carpinacci, Giuseppe Cassio, Benedetta Castellini, Dolores Ceccanti, Melania Ceccarelli, Giovanni Cioli, Luigi Cioni, Giorgio Comella, Conferenza Episcopale Italiana, Cooperativa Sociale Il Cammino, Angelo Cuter, Elisabetta David, Fernando De Lucia, Linda Dell'Agnello, Monica Deri, Diocesi di Volterra, Filippo Fatticcioni, Elena Felloni, Marco Ferrini, Fra Guido Fineschi, Piero e Chiara Fioretti, Fondazione Stella Maris, Lia Franchetti Salvagnini, Alessandro Furiesi, † Nunzio Galantino, Fabio Gargani, Chiara Ghelardi, Marco Gherardini, Hilary Hanahoe, Il Giardino di Santa Maria Novella, Enrico Giovacchini, Federica Giovannini, Stefano Gori, Simona Grassulini, Nicola Gronchi, Gruppo Missionario Parrocchia del Sacro Cuore, Matteo e Chiara Lami, Maris Lari, Michele Latini, Anna Irene Lupo, Nadia Marianelli, Alberto Mariannelli, Simone Marinai, Alessandro e Alessandra Mazzoni, Simona Meoli, † Andrea Migliavacca, Roberto Miliffi, Simone Millozzi, Sergio Mottola, Filippo Muratori, Silvana Muscella, Mauro Orlandi, Alessandro Panajia, Parrocchia Sacro Cuore Pontedera, Mario Pellegrini Filippeschi, Andrea Pieroni, Marc Pozzi, Donatella Puliga, Carlo Raffaelli, Anna Reali, Simone Ristori, Matteo Romiti, Alessandro Roncoli, Antonella Sassano, Arnaldo Saviozzi, Francesco Saviozzi, Morena Sevieri, † Alberto Silvani, Società Cooperativa Api-Toscana, Andrea Sodi, Elisa Stevanin, Daniela Stiaffini, † Fausto Tardelli, Enrica e Claudio Trafeli, Mara Tremolanti, Franco Vaghetti, Piero Vecchio, † Cardinale Donald William Wuerl, Armando Zappolini, Carmine, Claudio, Giuseppe, Grazia, Michelangelo Zoppoli.



Marco Gherardini
Sindaco di Palaia

Un'iniziativa quella di oggi che lega passato e futuro. Ringrazio la Misericordia di Montefoscoli per l'ospitalità, l'associazione Noi per l'Africa e il Mondo, la Cooperativa Sociale Agricola Casa Ilaria, tutti i volontari che stanno portando avanti progetti di grande valore anche per il nostro territorio.

Parlare della Badia significa entrare nella storia più profonda di Montefoscoli, una storia che ha conferito al popolo di Montefoscoli identità. Una fierezza quella dei montefoscolesi semplice e dignitosa, legata all'appartenenza a un luogo di vita comune, un'identità, in virtù dei suoi valori, aperta all'altro, all'incontro, ad accogliere.

Montefoscoli, borgo antico, crinale sul territorio della costa pisana e livornese a ovest, del Monte Pisano a nord, e di Volterra a sud-est. Incastonato tra il torrente Carfalo¹, il Rio Tosola e il fiume Roglio. Origine etrusche, testimoniate da ritrovamenti anche recenti, storia medievale.

Comune di Palaia, Diocesi di Volterra, con una prima testimonianza storica in un documento del 1179. Nell'atto Papa Alessandro III fissa i confini del tempo delle diocesi di Lucca e Volterra andandoli a stabilire proprio presso la località di Carigi al Monastero titolata ai SS. Ippolito e Cassiano. Il monastero oggi scomparso, è ricordato dal toponimo del podere La Badia. Fino al 1940 era ancora tradizione festeggiare il 13 agosto la ricorrenza dei SS. Ippolito e Cassiano richiamando dalle case vicine molti contadini.

Alla Badia i vescovi di Volterra dai quali dipendeva nello spirituale, come ricorda Repetti nel suo *Dizionario Geografico, Fisico e Storico della Toscana*, le assegnarono rendite e decime di varie chiese, alle quali si aggiunsero altri doni da parte dei vescovi di Lucca e di Pisa.

Nei primi anni del XII secolo aveva signoria a Montefoscoli un tale Ranieri, il quale nel 1102 cedette il monastero agli eremiti di Camaldoli (è probabilmente dall'ultimo Padre Camaldolese che l'abitò "Carisio" se ancora oggi questo luogo si chiama "Badia a Carigi"). La Badia passò dagli eremiti di Camaldoli, ai Benedettini di S. Flora di Arezzo, alle monache Brigidiane del Paradiso in Pian di Ripoli, ai gesuiti di Firenze, ai Mastiani Brunacci di Pisa e ai Tobler Corradini.

Nella relazione storica della soprintendenza redatta nel 2006 con la quale si decreta l'interesse particolarmente importante ai sensi del D. Lgs 42/2004 della cappella della Badia a Carigi sottoponendola a tutela, si mette ben in evidenza il legame della stessa

¹ In antico il torrente Carfalo era individuato con l'idronimo Carfano che deriva dalla ninfea gialla (*Nuphar lutea*), pianta acquatica perenne della famiglia delle *Nymphaeaceae*, che un tempo era assai diffusa nelle sue acque.

con il territorio, la memoria storica, che vive oralmente di generazione in generazione e attraverso i manufatti. E si va indietro a prima del 1100 quando come ricordato esisteva già un insediamento religioso. Già nel 1414 la Badia era disabitata. La presenza della Badia, o di parte di essa, è certa fino al 1538 come da inventario delle monache Brigidiane che ne testimonia lo stato di degrado. Seguirono, quando ormai l'assetto originario dei fabbricati era stato alterato, a partire dal 1689 lavori importanti durati ventisette anni. La cappella fu utilizzata almeno fino al 1773 dai gesuiti.

Mi piace ricordare la descrizione della presenza della piccola chiesa data dal medico e naturalista Giovanni Targioni Tozzetti nel suo noto viaggio per la Toscana. Siamo nell'ottobre del 1742: "Terminata la pianura, ascisi la collina di Montefoscoli. A destra della strada in distanza di trecento braccia, sopra d'un poggetto, è una casa di contadini dei padri Gesuiti di Firenze, con una cappella a detta la Badia a Carigi".

Sempre interessa e emoziona la storia di una piccola ma antica comunità come Montefoscoli. E una storia che può essere definita minore come quella della Cappella della Badia, tra l'altro con una costruzione di non tipica devozione popolare, è importante. Una storia fondamentale che contribuisce a dare un più ampio senso storico (negli aspetti sociali, economici e quant'altro) a un territorio ancora più ampio.

Carigi come ricordato è stata storicamente terra di confine. Il confine nella sua accezione migliore è luogo di incontro, opportunità unica per confrontarsi con la diversità. Colpisce positivamente quanto la natura del progetto di Casa Ilaria si leghi idealmente a questa storia.



Mario Pellegrini Filippeschi

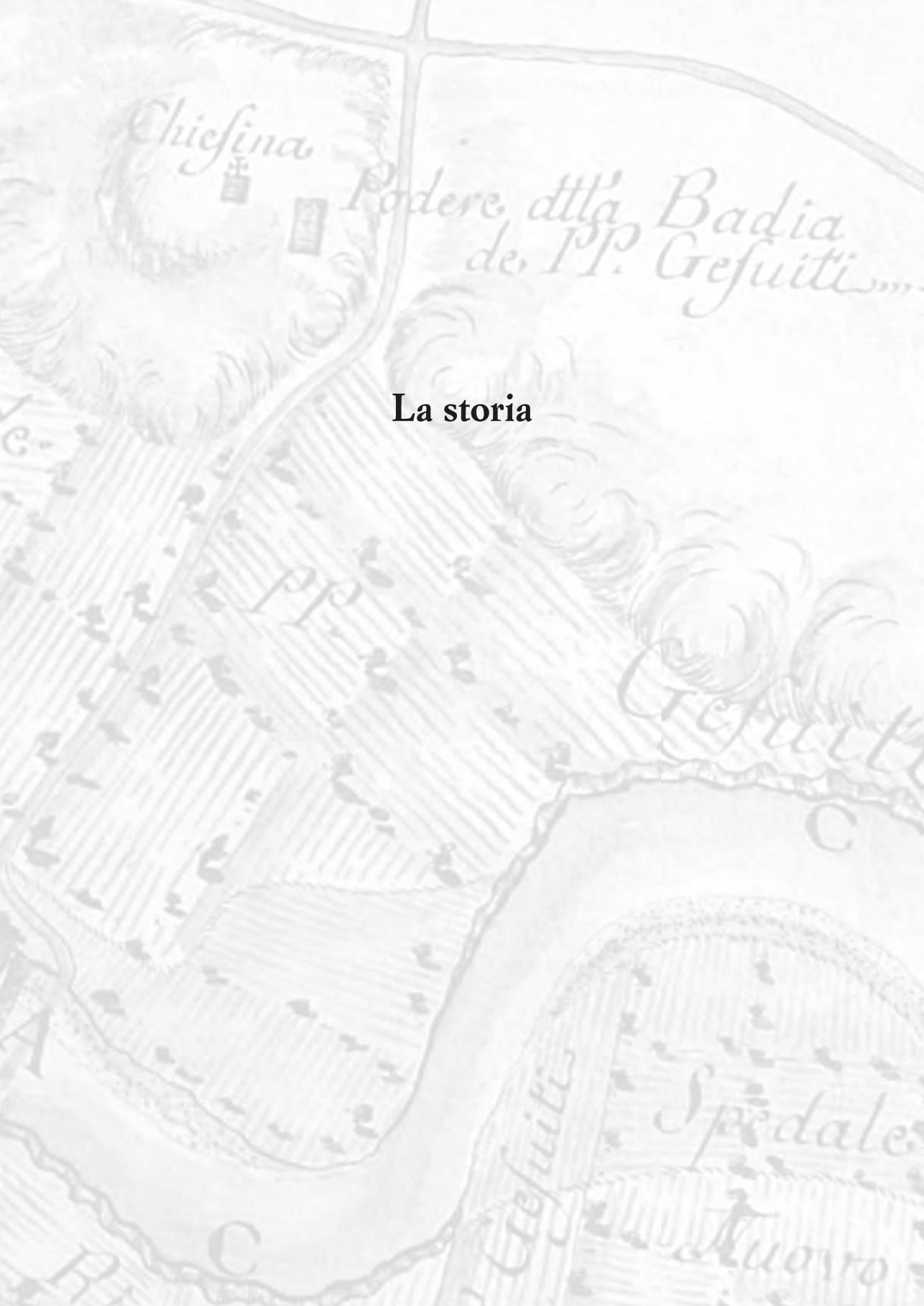
Governatore della Confraternita di Misericordia di Montefoscoli

La Confraternita di Misericordia di Montefoscoli è stata riconosciuta ufficialmente nel 1912, secondo un documento presente nell'Archivio Vescovile di Volterra; vi sono comunque notizie di attività di altre Compagnie che nel paese hanno operato fin dalla metà del diciottesimo secolo, dedicandosi soprattutto all'assistenza ai malati e alle persone bisognose.

Nei 103 anni trascorsi dalla sua costituzione ufficiale, la Misericordia ha operato nel solco di tale tradizione e oggi continua la sua attività che si sviluppa soprattutto nell'ambito dei servizi socio-sanitari e dell'assistenza alla popolazione più anziana, che ormai costituisce la maggioranza dei cittadini di Montefoscoli.

Con queste premesse, abbiamo aderito con sincero entusiasmo alla richiesta di ospitare nei nostri locali questo convegno, che ci apre il cuore alla speranza di vedere finalmente recuperato uno dei più significativi manufatti del nostro territorio, con la realizzazione di un'opera che risponde appieno alla nostra missione di operatori di misericordia e contemporaneamente dovrà costituire il più bel monumento alla memoria di Suor Ilaria, una donna che ha lasciato a tutti una testimonianza meravigliosa di amore per il prossimo.

La nostra Confraternita sarà onorata di essere al fianco dei promotori di questa bella iniziativa e di prestare il suo aiuto ogni qual volta ci sarà richiesto per tutto quanto sarà nelle nostre possibilità, in rappresentanza di un paese piccolo ma che ha dimostrato più volte di possedere un cuore grande.



Chiocina

Podere della Badia
de P.P. Gesuiti

La storia

PP

Gesuiti

C

Spedale

Tuoro

Gesuiti

C

A

B

Ubi dicitur Cariscio:
*origine ed estinzione dell'abbazia benedettina
dei SS. Ippolito e Cassiano di Carigi
in diocesi di Volterra (1024-1576)*

PAOLO MORELLI

Dell'abbazia di Carigi raccolti alcuni dati essenziali parecchi anni fa per un paio di contributi dedicati ai territori di San Miniato e di Palaia¹; oggi avrebbe potuto parlarne con maggior competenza Rosanna Pescaglino Monti che, grazie ai suoi studi sulle famiglie nobili lucchesi dei secoli centrali del medioevo, era riuscita ad individuare anche il ceppo familiare di appartenenza dei fondatori dell'abbazia, ma purtroppo Sorella Morte l'ha precocemente visitata, per cui tocca a me tornare ad occuparmene, anche avvalendomi dei suoi studi, nella speranza, comunque, non solo di contribuire, seppur in modestissima parte, alla rinascita del sito su cui sorse l'abbazia, ma anche di suscitare l'interesse di qualche giovane che possa approfondire l'indagine.

Dunque il 15 novembre 1024 furono i fratelli Ferolfo e Ubaldo, figli del defunto Teudegrimo, ad offrire alla chiesa di S. Cassiano del «loco ubi dicitur Cariscio ubi monasterium edificatum esse debe e modo Viventio monaco rectore de ipsa ecclesia esse videtur», nel luogo detto Carigi deve essere costruito un monastero e di cui era rettore il monaco Vivenzio, molte loro proprietà situate in parte nelle vicinanze della chiesa (a «Collinule», cioè a Colleoli, a «Liguli», ovviamente Legoli, ad «Aqui», ovvero a Casciana Terme, a «Taverle», la località Tavella alla periferia orientale di Pontedera, oppure presso il «rivo Asinario», il torrente Recinaio affluente del Roglio...) ed in parte in Maremma (Cornino, Ravi, Gavorrano...), oltre a tre pescaie nello Stagno di Pisa, ovvero in quella vasta area umida situata a Sud della città e che aveva uno sbocco verso il mare presso l'attuale località Stagno².

L'ampiezza della donazione e la dislocazione dei beni donati in aree così diverse lasciano intendere che abbiamo a che fare con personaggi di notevole rilievo, dotati di un patrimonio fondiario sparso in vari punti della Toscana; inoltre i nomi Ferolfo e Teudegrimo consentono di ascriverli alla stessa famiglia di quel Teudegrimo, figlio del defunto Farolfo³, che nel 980 aveva ricevuto a livello dal vescovo Guido di Lucca la pieve di S. Gervasio⁴ e dello stesso vescovo Teudegrimo, attivo fra il 983 e il 987⁵,

¹ P. MORELLI, *Pievi, castelli e comunità fra medioevo ed età moderna nei dintorni di San Miniato*, in *Le Colline di San Miniato (Pisa). La natura e la storia*, a cura di R. Mazzanti, San Miniato 1997, pp. 79-112, in particolare p. 97; ID., *La pieve di S. Gervasio di Verriana e il suo territorio (secc. VIII-XV)*, in *Palaia e il suo territorio fra antichità e medioevo*, a cura di P. Morelli, Pontedera 2000, pp. 41-63, in particolare pp. 54-55.

² *Carte dell'Archivio Arcivescovile di Pisa. Fondo Arcivescovile*, I, a cura di A. Ghignoli, Pisa 2006, n. 95, pp. 232-236.

³ R. PESCAGLINI MONTI, *Toscana medievale. Pievi, signori, castelli, monasteri (secoli X-XIV)*, Pisa 2012 (Percorsi, 17), p. 208.

⁴ *Memorie e Documenti per servire all'Istoria del Ducato di Lucca*, IV/2, a cura di D. Bertini, Lucca 1836, n. 74, p. 102.

⁵ H. SCHWARZMAIER, *Lucca und das Reich bis zum Ende des 11. Jahrhunderts*, Tübingen 1972, p. 121.

Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di novembre 2016